



PRATA PRINCIPATO ULTRA/ I figli non riconoscono i reperti trovati

Scarpe e pezzi di abito non sono di Mimì

AVELLINO

Parte per andare in fabbrica ma scompare nel nulla

AVELLINO- E' partito nel pomeriggio di venerdì per raggiungere Pomigliano, dove lavora come operaio alla Fca ma nella fabbrica non è mai arrivato e di lui da quel momento si sono perse le tracce. C'è apprensione per la sorte del trentanovenne Vito Pepi, originario di Caserta, ma sposato e residente ad Avellino. La denuncia della sua scomparsa è stata presentata dalla moglie nella tarda serata di venerdì presso il Comando dei Carabinieri di Avellino. Fino al momento in cui scriviamo dell'uomo si sono perse le tracce. Stando a quanto si apprende, Vito Pepi era alla guida della sua autovettura, una Fiat 500X di colore bianco, per recarsi a lavoro a Pomigliano D'Arco, presso la FCA, dove svolge la sua attività di operaio. Intorno alle ore 22, non vedendolo rientrare e non ricevendo risposte telefoniche, la moglie ha tentato di contattare i colleghi, i quali riferivano che l'uomo non è mai arrivato sul luogo di lavoro. Da qui la decisione di rivolgersi ai Carabinieri, con la denuncia presentata alla stazione di Avellino. E' partito



Vito Pepi

Nessuna traccia di Vito Pepi, operaio Fca

anche un tam tam sui social da parte di amici e familiari per chiedere aiuto e soprattutto collaborazione in caso di avvistamento dell'uomo.

Chiunque avesse informazioni può contattare i Carabinieri di Avellino. Almeno dalle prime notizie raccolte e rilanciate anche online dai colleghi di Avellino Today: «L'uomo non soffre di nessun disturbo psicologico, non ha patologie e, al momento della scomparsa, indossava una polo bianca, un pantaloncino scuro e scarpe ginniche, otto tatuaggi (polso destro e sinistro, caviglia destra e sinistra, polpaccio sinistro, dito mano destra e spalla destra), ha una cicatrice all'addome a seguito dell'asportazione della milza e indossa occhiali da vista rettangolari». Come avviene sempre in queste circostanze, la prima ipotesi è quella su cui sperano maggiormente amici e familiari e che si possa trattare di un allontanamento volontario. I militari dell'Arma verificheranno anche ricoveri e tramite ospedali possibili notizie del trentanovenne.



I figli di Domenico Manzo, Francesco e Romina insieme all'avvocato Renna ieri mattina

PRATA PRINCIPATO ULTRA- La speranza che i reperti sottoposti a sequestro nella mattinata di venerdì lungo i binari della Ferrovia dismessa di Prata fossero di **Domenico Manzo**, il settantenne pensionato scomparso proprio in quella zona nella serata dell'otto gennaio del 2021 è durata appena 24 ore. Ieri mattina infatti, i due figli dello scomparso, **Romina e Francesco**, accompagnati dal loro legale **Federica Renna**, in sede di identificazione e ricono-

scimento dei reperti, due pezzi di abito, una scarpa e dei calzini, hanno escluso che potessero essere riconducibili al loro congiunto. All'uscita dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Via Brigata, i due ragazzi non hanno nascosto un pizzico di delusione per l'epilogo, ma hanno anche ringraziato i militari dell'Arma per continuare le attività di ricerca. La ragazza ha spiegato che nessuno degli indumenti mostrati apparteneva al padre: «Sono un

po' delusa, ero ottimista, speravo che emergesse qualcosa di utile. Ma devo dire comunque grazie alle forze dell'ordine per l'impegno che stanno profondendo. Mi hanno detto che non si fermeranno e stesso oggi invierò loro alcune foto di mio padre di quella sera». «Ricordo perfettamente - aggiunge Romina - che mio padre indossava una camicia chiara, bianca, un maglione a strisce, colorato, un pantalone color panna un po' largo, delle scarpe di

ginnastica bianche che gli avevo regalato io ed un bomberino bianco chiaro. Tutto quello che hanno mostrato a me e a Francesco stamattina, non assomigliava a niente di tutto questo». L'avvocato Renna ha ribadito la necessità di approfondimenti sul telefono di Mimì. Anche prospettando, in caso di mancato recepimento della stessa circostanza nel corso delle indagini, di valutare l'ipotesi di una consulenza di parte. Cosa ne sarà dei reperti? E' molto probabile che comunque ci siano lo stesso accertamenti da parte dei Carabinieri. Anche perché il fatto che quelli scoperti non appartengano a Domenico Manzo non è certo un dato che può essere interpretato oggi come positivo o negativo sul fronte delle indagini. L'impressione infatti è che Procura e Carabinieri, i militari della Sezione Operativa agli ordini del sottotenente Marino Senatore, abbiano una pista precisa, quella che è emersa nel corso di

queste settimane dalla visione di altre immagini e soprattutto dalle escussioni a sommarie informazioni. E se piuttosto che prove o tracce, come sembra che stia avvenendo, gli inquirenti cerchino solo riscontri alla loro ipotesi investigativa? A quanto pare bisognerà attendere ancora un po' per capirlo. Anche perché non è escluso che vengano riattivate, sempre sulla base dei movimenti ricostruiti nella serata dell'otto gennaio 2021, altri sopralluoghi nella stessa area tra la Stazione e la Basilica dell'Annunziata. Anche alla luce di ciò non è escluso che il cerchio possa davvero chiudersi presto.

AVELLINO/ Perquisizione della Squadra Mobile Anziano scippato e ferito in centro: c'è un indagato

AVELLINO- Potrebbe già avere un nome lo scippatore in bicicletta che lo scorso 24 giugno nel centro di Avellino ha stratonato alle spalle e scippato del borsello un anziano, che a causa della caduta è anche finito al Moscati con una prognosi di alcuni giorni. Qualche giorno fa gli agenti della Squadra Mobile di Avellino hanno bussato all'abitazione di un trentenne per effettuare una perquisizione disposta dal pm della Procura di Avellino che si occupa delle indagini, il sostituto Vincenzo Toscano, che sulla base dei primi accertamenti eseguiti dal personale agli ordini del vicequestore Aurilia, ha anche firmato un avviso di garanzia nei confronti dell'uomo. L'accusa è quella di rapina «impropria». Anche perché l'anziano che passeggiava nel centro di Avellino era stato preso alle spalle e gli era stato strappato con forza il borsello che portava con sé. All'interno dello stesso c'erano ottanta euro, un telefonino e i documenti della vittima, tutti sottratti dal malvivente. Non solo, viene contestato anche il reato di lesioni personali aggravate, visto che per assicurarsi la fuga l'autore dello scippo ha causato all'anziano ferite per cui è stata accertata una prognosi di venticinque

giorni. Oltre ad un trauma cranico nella caduta, la vittima avrebbe riportato anche una frattura alla mano. Non è ancora chiaro se all'esito della perquisizione siano state trovate tracce utili per le indagini, visto che la Mobile, oltre che alla refurtiva, sarebbe anche alla ricerca della bicicletta utilizzata per compiere l'azione criminosa, anche abbastanza grave ai danni di una persona anziana. E' molto probabile che a questo primo

passaggio investigativo si sia giunti proprio grazie alla visione delle telecamere lungo l'area dove è avvenuto il raid. Anche se al momento non ci sono certezze che la persona coinvolta sia lo stesso autore della rapina. Ma da questi accertamenti disposti dalla Procura sarà anche più chiaro il suo eventuale ruolo o ancora l'estraneità ai fatti contestati. Le indagini



Le indagini della Squadra Mobile di Avellino

della Mobile per risalire all'autore del raid hanno avuto una svolta veloce. Ora si attende che siano più chiari i contorni di una vicenda che è avvenuta nel centro cittadino e ha visto un anziano vittima del raid.

Sara, chiesto l'incidente probatorio sulla scatola nera

Una folla commossa di almeno seicento persone, che la chiesa di San Michele Arcangelo ha fatto fatica ad accogliere tutta, nel pomeriggio di venerdì primo luglio a Sturmo, il suo paese natale, ha dato l'estremo saluto a **Sara Cipriano** e si è stretta ai suoi cari, distrutti da un dolore senza fine: la mamma Laura, il papà **Walter**, il fratello Francesco, i nonni materni e naturalmente l'amato compagno **Michele**.

Sara è deceduta lungo la Strada Provinciale 610, la via "Montanara", all'altezza del km. 42+230. Proprio per fare piena luce sui fatti i congiunti della vittima, attraverso la consulente legale Sara Dona-

ti e l'Area Manager Sabino De Benedictis, si sono rivolti a **StudioA-Valore S.p.A.**, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni - che ha già messo a disposizione l'ingegnere cinematografico Mattia Strangi per la valutazione dell'incidente - unitamente all'avv. penalista

Dario Eugeni. E sarà chiesto un incidente probatorio per acquisire i dati della scatola nera installata sulla piccola utilitaria, che dovrebbero fornire importanti risposte. Richiesta che sarà avanzata al Pubblico Ministero della Procura di Bologna dott.ssa Manuela Cavallo, che ha aperto un fascicolo per omicidio stradale contro ignoti.



Sara Cipriano